

Salute e formazione al centro dell'interesse

Autor(en): **Meier, Barbara**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001386>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Confederazione elabora una nuova politica dello sport

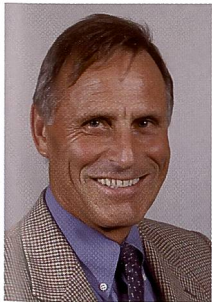
Salute e formazione al centro dell'interesse

Nel dicembre scorso il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport di presentare entro la fine dell'anno una concezione relativa ad una politica dello sport. Il presidente della Confederazione, Adolf Ogi ha delegato la direzione del gruppo di progetto incaricato a Heinz Keller, direttore dell'Ufficio federale dello sport di Macolin. È a lui che «mobile» ha rivolto alcune domande sugli obiettivi concreti che la concezione si propone di raggiungere.

Barbara Meier

«mobile»: Perché la Svizzera ha bisogno di una concezione della politica dello sport?

Heinz Keller: Negli ultimi 25 anni, dalla data cioè dell'introduzione della Legge federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, non si è mai discussa alle radici la politica seguita nel campo dello sport in Svizzera. Dalla fine degli anni 80 però si è andato assistendo a notevoli cambiamenti nel campo dell'economia e della politica, che influenzano in modo immediato e diretto anche il mondo dello sport. Nel contempo lo sport stesso si è andato sviluppando in un sistema estremamente complesso, per cui si rende attualmente necessaria una riflessione di fondo su responsabilità, obiettivi e misure.



Heinz Keller

Con la concezione della politica dello sport si apre per così dire la strada ad un ulteriore sviluppo dello sport in Svizzera. In quale direzione vuole muoversi la Confederazione?

Un'evoluzione positiva dello sport in Svizzera presuppone una sostanziale modifica di vedute. I veri valori dello sport devono essere non solo predicati, ma anche vissuti; a partire da Confederazione, Cantoni e Comuni. Dobbiamo sapere e capire di più e meglio in merito allo sport e poi agire di conseguenza.

In una futura politica dello sport in Svizzera si devono creare presupposti e stimoli per diffondere fra la popolazione in misura sufficiente lo sport ed il movimento in generale. Sette milioni di svizzeri dovrebbero essere motivati a muoversi in modo adeguato. I due motivi principali che spingono lo stato a sostenere e promuovere lo sport possono essere riassunti parlando di salute e formazione tramite lo sport. Per raggiungere tali obiettivi è assolutamente necessario che tutti i soggetti attivi nel campo dello sport in Svizzera guardino nella medesima direzione, abbiano lo stesso obiettivo e che ognuno nel proprio campo faccia del proprio meglio per

il bene comune. Pertanto bisogna chiarire anche l'atteggiamento e la funzione dei vari referenti pubblici - Confederazione, Cantoni e Comuni - in merito a diverse questioni.

Come affronta in concreto questi impegnativi compiti?

Innanzitutto abbiamo creato un gruppo ristretto, di cui fanno parte una quindicina di persone, cui è affidato l'esame della concezione della politica dello sport.

In esso troviamo da un lato esponenti del mondo dello sport e dall'altro gente di «fuori», collegata in vari modi allo sport ma in grado di vedere le cose da un altro punto di vista e con maggiore spirito critico.

Il lavoro principale verrà svolto nell'ambito di gruppi settoriali; il gruppo ristretto raccoglierà man mano i risultati e sulla base di essi formulerà entro la fine dell'anno le raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio federale.

In quali ambiti rileva le lacune maggiori?

In singoli settori, come la promozione delle giovani leve e il lavoro a titolo benevolo, at-

tualmente mancano concezioni elaborate dai servizi pubblici. Anche i collegamenti e la coordinazione fra Confederazione, Cantoni e Comuni risulta spesso carente. Parimenti mancano chiare dichiarazioni di principio in merito alla presenza della Svizzera in campo sportivo internazionale, ad esempio in grandi manifestazioni o nelle scienze dello sport, e univoche prese di posizione riguardo al rapporto dello stato con lo sport di punta.

Ha delle idee precise in merito al lavoro da fare?

Un elemento centrale sarà la rete sportiva locale, cui «mobile» ha dedicato un'edizione (6/99). Vogliamo cercare di dar vita ad una rete fra le diverse istituzioni di un comune, siano esse società sportive che operatori commerciali attivi nel campo. Altri elementi che dovrebbero essere realizzati il prima possibile sono anche i progetti - già avviati - riguardanti lo sport di punta come professione e la gestione degli impianti sportivi. Nella concezione di politica dello sport vorremmo d'altra parte far rientrare anche l'aspetto della lotta al doping o la promozione della salute tramite movimento e sport, due compiti permanenti dell'Ufficio federale dello sport.

Il Consigliere federale Ogi ha coniato lo slogan «Spirit of Sport». Come definisce lei personalmente questo spirito?

Si tratta di uno spirito che persegue un nuovo modo di intendere lo sport. Siamo di fronte ad un'attività che interessa il cuore e lo spirito di una persona prima ancora del suo corpo. In linea di principio si tratta di preservare - in una società in cui il tempo libero è aumentato e le aspettative di vita sono maggiori - una certa quantità di movimento, indispensabile dal punto di vista biologico, condandola con altri elementi come senso, divertimento, tensione «agonistica».

m

